

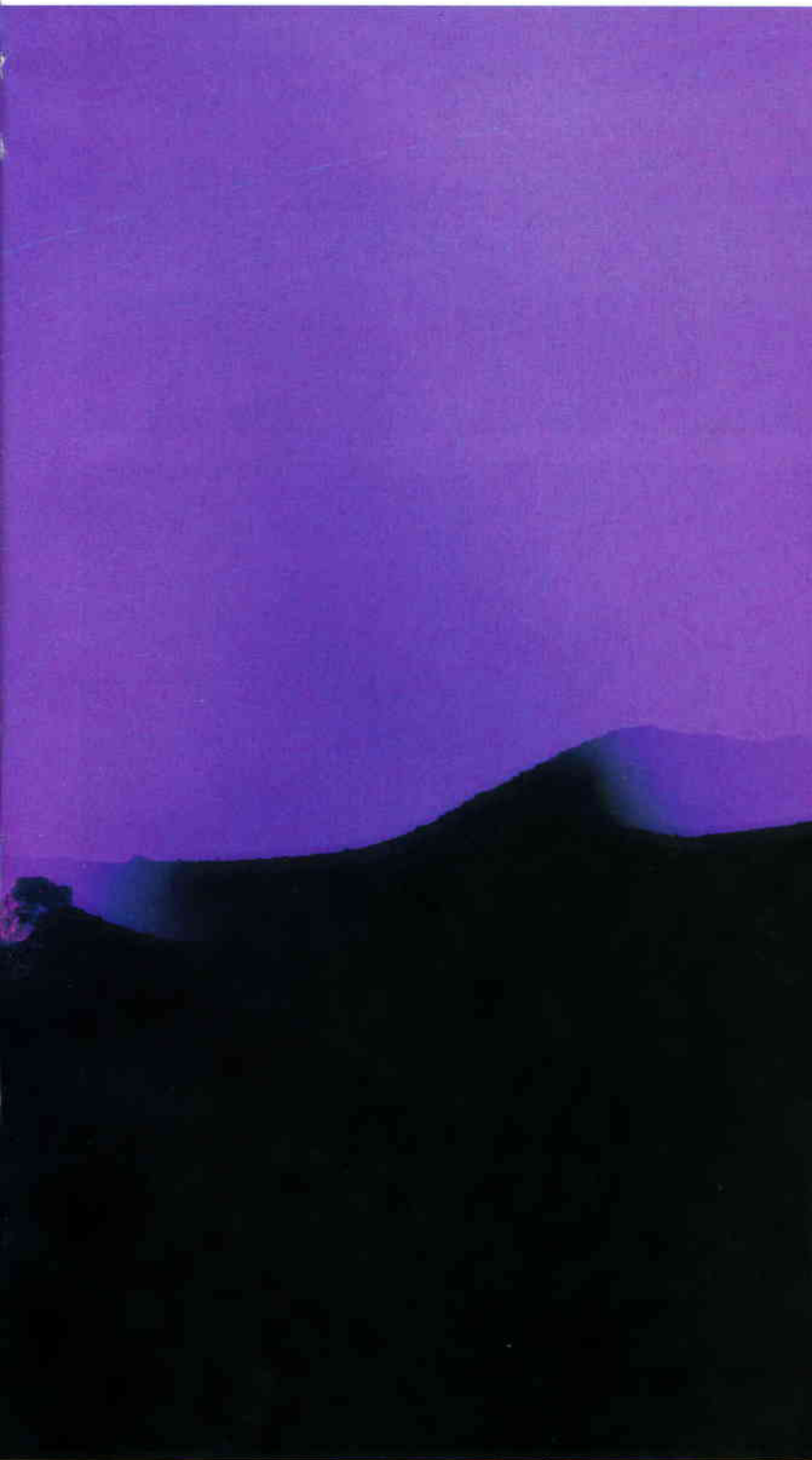
Sui vulcani del Mediterraneo

Trekking UIAA: giovani alpinisti alla scoperta degli spettacolari vulcani del Mediterraneo

di Rosella Chinellato



Quando ho iniziato a pensare al trekking internazionale UIAA 2014, nell'ambito dei Global Youth Summit, mi sono detta: "Proviamo a una cosa diversa dal solito... anche i vulcani sono montagne, montagne vive, che cambiano continuamente il loro aspetto e quello dell'ambiente circostante, che ne subisce le devastazioni ma ne viene anche arricchito." Così si



è fatta strada l'idea di portare i nostri giovani a scoprire l'affascinante mondo dei vulcani siciliani, sicuramente sconosciuto alla maggior parte di loro.

L'idea si è concretizzata grazie al prezioso lavoro organizzativo dei colleghi Accompagnatori di Alpinismo Giovanile delle Sezioni CAI dell'Etna. Il gruppo era composto da dieci ragazzi italiani, provenienti da otto diverse regioni, e da sei ragazzi catalani più un adeguato numero di accompagnatori.

La nostra avventura inizia dall'arcipelago delle Eolie con una tappa a Lipari per visitare il museo archeologico che espone preziose testimonianze dell'antica storia dell'isola. La presenza umana nell'arcipelago infatti risulta sin dalla notte dei tempi. Le genti preistoriche vennero sicuramente attratte dalla presenza di grandi quantità di ossidiana, sostanza vetrosa di origine vulcanica, grazie alla quale le Eolie furono al centro di fiorenti rotte commerciali sin dalla più remota antichità. I primi insediamenti si ebbero già alcuni secoli prima del 4000 a.C., nell'età neolitica. L'ossidiana, che a quei tempi era un materiale ricercatissimo grazie al fatto di essere il più tagliente di cui l'uomo dell'epoca disponeva, generò traffici commerciali così intensi da conferire grande prosperità alle isole. A Lipari nacque così uno degli insediamenti più popolosi del Mediterraneo, e, a partire dal 3000 a.C. la ricchezza di Lipari si estese alle altre sei isole, che cominciarono ad popolarsi. Le isole furono colonizzate dai Greci intorno al 580 a.C. che le chiamarono "Eolie", poiché ritenevano che fossero la dimora del dio dei venti, Eolo. Secondo la mitologia greca, Eolo riparlò su queste isole e diede loro nome, grazie alla sua fama di domatore dei venti. Viveva a Lipari e riusciva a prevedere le condizioni del tempo osservando la forma delle pennacchi di fumo di un vulcano attivo, probabilmente lo Stromboli.

La nostra avventura inizia dall'arcipelago delle isole Eolie con una tappa a Lipari

Lasciata Lipari, ci spostiamo proprio a Stromboli, dove in serata saliremo sul vulcano. L'isola è la più settentrionale delle Eolie e si estende su una superficie di 12,2 chilometri quadrati. È un vulcano alto 926 metri che si eleva da una profondità di circa 1700 metri dal livello del mare. Stromboli è considerato uno dei vulcani più attivi del mondo ed è caratterizzato da persistente attività esplosiva, chiamata appunto stromboliana. Tale attività consiste in esplosioni intermittenti di media energia, della durata di pochi secondi, a intervalli di 10-20 minuti, durante le quali vengono emesse



piccole quantità di bombe di scorie incandescenti, lapilli, cenere. La sua attività "ordinaria" ha luogo a una quota di 750 m dalle diverse bocche eruttive presenti nell'area del cratere.

I ragazzi sono affascinati dalle fumarole sulfuree che colorano le rocce di giallo

Ci attrezziamo per la salita non senza una punta di delusione dovuta al divieto di raggiungere la cima, per ragioni di sicurezza, a causa dell'attività eruttiva più intensa del solito. Ci dirigiamo così verso un punto di osservazione alla quota di 460 metri, sul bordo della Sciara del Fuoco, dal quale si ha un'ottima visuale sulla bocca esplosiva: ci godiamo l'infuocato tramonto sul mare, poi, con l'avanzare del buio, lo spettacolo che ci offre Stromboli è impagabile. Le esplosioni si susseguono con regolarità; alcune, veramente notevoli per intensità, ci permettono di seguire la discesa del materiale eruttivo lungo la Sciara del Fuoco fino in mare.

Il giorno successivo ci attende l'isola di Vulcano, la più meridionale dell'arcipelago. L'isola deve la sua esistenza alla fusione di alcuni vulcani, il più grande dei quali, ora spento, è il Vulcano della Fossa. Il cratere attivo è situato a nord ovest. Sebbene l'ultima eruzione sia avvenuta nel 1890, il vulcano non ha mai cessato di dare prova della propria vitalità e ancora oggi si osservano differenti fenomeni: fumarole, getti di vapore, sia sulla cresta che sottomarini, fanghi sulfurei dalle



proprietà terapeutiche.

La brezza leggera che sale dal mare ci dà un po' di sollievo mentre saliamo sotto il sole cocente; compiamo il periplo della caldera sommitale, facendo scorrere lo sguardo all'azzurro mare circostante; il grandioso panorama spazia sull'intero arco delle isole Eolie. I ragazzi sono affascinati dalle fumarole sulfuree che danno alle rocce una colorazione giallo limone, ma anche

Tramonto sulle isole Eolie, dalla cima di Stromboli.
Foto Mario Vianelli

Il gruppo in salita al Grande cratere di Vulcano



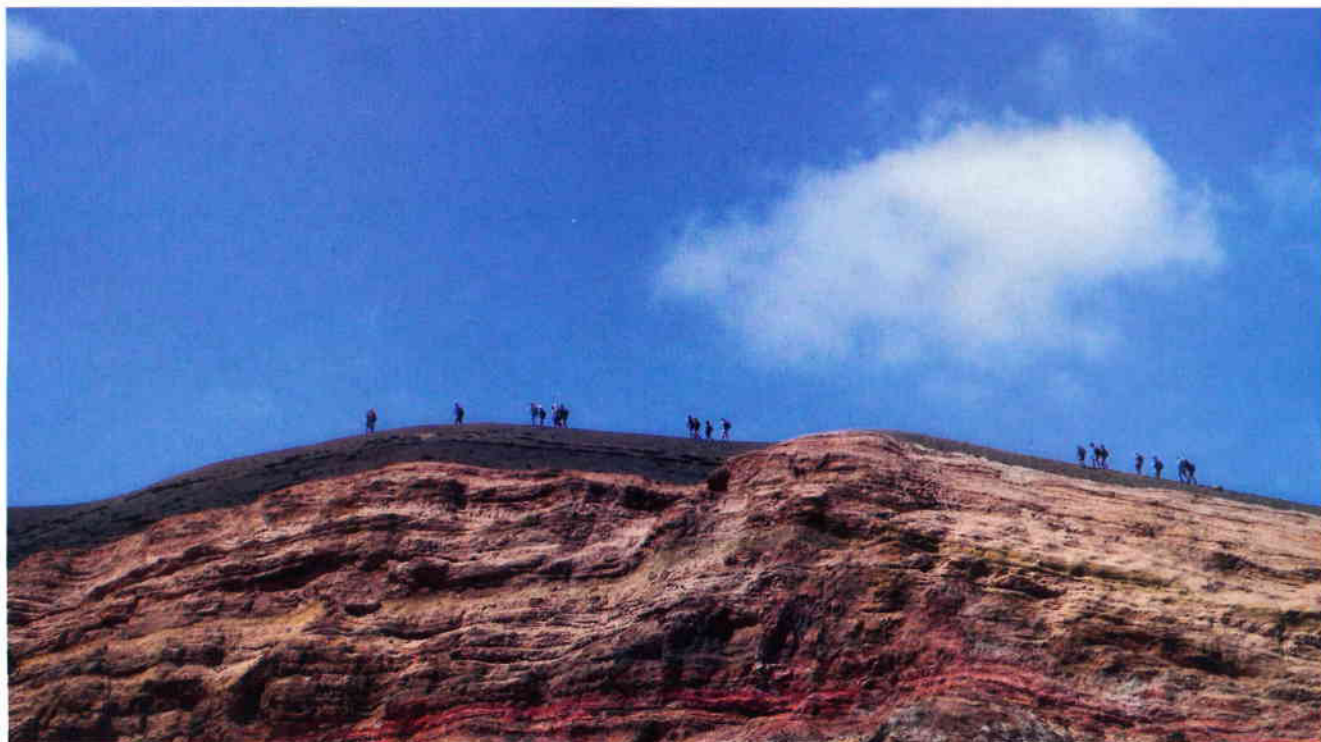
I numerosi getti di vapore sulfurei presenti sulla cresta sommitale testimoniano la vitalità di Vulcano

Giù a tutta velocità sulle sabbie laviche dei Monti Tre Frati

dall'alternarsi degli strati rocciosi dalle tonalità rosate e grigie. Dopo una meritata sosta con un rinfrescante bagno in mare, riprendiamo il traghetto che ci riporterà in Sicilia per andare alla scoperta del vulcano più grande d'Europa: l'Etna. Denominato anticamente Aitnë, con i suoi 135 km di perimetro, l'Etna, la mitica Fucina degli Dei, è un vulcano composito assai complesso, formatosi nel corso dei millenni con un processo di

costruzione e distruzione iniziato circa 600.000 anni fa, nel Quaternario. Fu proprio il colossale attrito tra le due zolle, africana ed euroasiatica, a dare origine alle prime eruzioni sottomarine di lava basaltica molto fluida. Le migliaia di colate di lava, le immense quantità di scorie, ghiaie, sabbie, ceneri, tufi emesse nel corso dell'incessante attività vulcanica hanno distrutto, o semplicemente nascosto per sovrapposizione stratigrafica, i resti dei vari centri eruttivi preesistenti. Il vulcano attuale è costituito essenzialmente da quattro crateri sommitali attivi: il cratere centrale o Voragine, il cratere di nord est, la Bocca Nuova e il cratere subterminale di sud est. Vi sono inoltre diverse bocche laterali sparse a varie altitudini. Con i suoi 3340 metri di altezza, è la cima più alta dell'Italia a sud delle Alpi. Il 21 giugno 2013 l'UNESCO ha insignito il Monte Etna del titolo di Patrimonio dell'Umanità.

La nostra base è una bella struttura nel Comune di Bronte, all'interno del Parco dell'Etna, nel versante occidentale del vulcano. Abbiamo tre giorni per esplorare questo territorio unico e scoprirne i segreti geologici e naturalistici. La zona è caratterizzata da una ricca varietà di ambienti: folti boschi, che conservano diverse specie botaniche endemiche, si alternano ad aree desolate ricoperte da roccia vulcanica. La nostra prima escursione parte da Piano Provenzana: attraversiamo dapprima estesi campi di lava di una recente eruzione che ha lasciato come testimoni, ai margini della colata, bianchi e scheletrici tronchi di pino laricio. Ci inoltriamo verso zone



di lave più antiche, dove osserviamo la caratteristica "bottoniera", frattura radiale sulla quale si aprono i coni eruttivi, bombe laviche di varie dimensioni e, tra la vegetazione tipica, i pulvini di saponaria, pianta colonizzatrice come il senecio. Nella zona di Monte dei Morti vediamo invece le interessanti formazioni di lave cordate.

La nostra meta, la Grotta del Gelo, è situata a quota 2030 metri. Ha avuto origine in seguito all'eruzione iniziata nel luglio 1614 e protrattasi per oltre dieci anni: era dapprima una galleria di scorrimento della lava fluida, le cui pareti si sono andate via via consolidando al contatto con l'esterno e con la cessazione della colata. Anche nei periodi più caldi al suo interno la temperatura non sale mai sopra i -6 °C, mentre quella più prossima all'imboccatura viene influenzata dagli

agenti atmosferici esterni. Siamo scesi a turno nella grotta dove nessuno si aspettava, data la temperatura esterna di oltre 30°, di poter trovare il ghiaccio: invece abbiamo ammirato con stupore le meravigliose colonne di ghiaccio che scendevano dalla volta fino al suolo.

Il giorno successivo partiamo da Piano dei Grilli per raggiungere i Monti Tre Frati: la zona è caratterizzata da numerosi coni vulcanici di varie epoche, sparsi in un contesto naturale ancora integro. Il primo tratto del sentiero è dominato dal colore giallo vivo della ginestra etnea a portamento arboreo, una pianta endemica dell'Etna. Ci inoltriamo poi nel bosco di lecci e roverelle. Man mano che saliamo in quota, la vegetazione si dirada sempre più fino a scomparire completamente: intorno a noi ora dominano ghiaie sottili

Le singolari stratificazioni rosate e grigie che caratterizzano la grande caldera di Vulcano

L'UIAA e la sua Commissione Giovani



Fondata nel 1932, l'UIAA, Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche, è presente in cinque continenti con 80 membri in rappresentanza di 50 paesi. Gli obiettivi dell'organizzazione sono: promuovere la crescita dell'alpinismo e dell'arrampicata in tutto il mondo; promuovere un uso etico e responsabile della montagna; favorire la cultura, la conservazione delle tradizioni, la tutela dell'ambiente montano; promuovere la sicurezza in

montagna; sostenere la partecipazione dei giovani e il movimento olimpico. L'organizzazione opera attraverso il lavoro delle sue commissioni, tra cui c'è anche la Commissione Giovani (Youth Commission), la quale organizza ogni anno una serie diversificata di attività, anche competitive, di arrampicata, ice climbing, trekking, ascensioni, corsi per youth leaders, aperti alla partecipazione di ragazzi e accompagnatori di tutto il mondo. www.theuiaa.com



In avvicinamento ai coni vulcanici dei Monti Tre Frati nella zona occidentale del Parco dell'Etna

Le isole furono colonizzate dai Greci intorno al 580 a.C. che le chiamarono "Eolie", poiché ritenevano che fossero la dimora del dio dei venti, Eolo. Secondo la mitologia greca, Eolo ripartì su queste isole e diede loro nome, grazie alla sua fama di domatore dei venti. Viveva a Lipari e riusciva a prevedere le condizioni del tempo osservando la forma di pennacchi di fumo di un vulcano attivo, probabilmente Stromboli.

e sabbie nere. Dalla cima dei coni vulcanici i ragazzi si divertono a scendere a tutta velocità sul ripido pendio: il divertimento è assicurato, tanto che ripetono salita e discesa una seconda volta! Il terzo giorno nel Parco prevede la salita ai crateri sommitali, ma oggi l'Etna è un po' più turbolento del solito e ci è concesso di salire soltanto fino alla quota di 2900 metri. Da Piano Provenzana saliamo lungo la pista tracciata: l'ambiente di alta quota del grande vulcano è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo o astragalo, che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea come il senecio, la viola e il cerastio. Tra i 2450 ed i 3000 metri solo pochissime piante riescono a sopravvivere alle condizioni ambientali dell'alta montagna etnea, mentre al di sopra di queste quote si stende il deserto vulcanico dove nessuna forma vegetale riesce ad allignare. Arrivati nei pressi dell'Osservatorio vulcanologico, pieghiamo verso Punta Lucia: la cima del Mongibello, come viene chiamato localmente, con la sua inarrestabile nube di gas, è così vicina, ma rimane il rammarico di non poterci salire. Iniziamo la discesa lungo il versante nord del vulcano utilizzando canaloni che, grazie all'accumulo di ghiaie e sabbie laviche, permettono di scendere in modo agile e veloce: è un grande divertimento per tutti. Attraversiamo alcune "dagale", incredibili fasce di vegetazione che sono rimaste imprigionate tra colate di lava, dove crescono felci di un verde intenso. Il rientro nella zona boschiva ci dà un notevole sollievo dalla calura: attraversiamo fitti boschi dove si

alternano la betulla etnea, il pino laricio e il faggio, che qui trova il suo limite meridionale. Facciamo una pausa al Bivacco di Monte Scavo dove ci rinfreschiamo con l'acqua fresca del pozzo. Al Piano dei Grilli si conclude questa lunga ma affascinante traversata.

In quota la vegetazione si dirada e intorno a noi ora si stendono soltanto lava, ceneri e sabbie nere

Questa è anche l'ultima giornata del trekking i ragazzi fanno festa per tutta la serata consolidando la loro amicizia.

Con il trekking internazionale, che viene organizzato ogni estate, il Club alpino italiano vuole perseguire gli importanti obiettivi contenuti nel Progetto Educativo dell'Alpinismo Giovanile; abbiamo voluto dare a giovani provenienti da diversi paesi e culture l'opportunità di incontrarsi e condividere la comune passione per la montagna. Vivere a stretto contatto per una settimana, condividendo la fatica, ma anche momenti di gioia, favorisce il superamento delle barriere culturali e sociali, sviluppa il rispetto reciproco, il senso del gruppo e la solidarietà. I ragazzi hanno potuto accrescere il proprio bagaglio di conoscenze e fare tante nuove amicizie. Per ognuno di loro è stato un momento di crescita, di maturazione e, ne sono certa, anche una indimenticabile esperienza.

** L'autrice è rappresentante ULAA - Youth Commission. AAG - CAI*